



GLI ALTRI DISCHI

Amos Lee

Scavando nelle radici

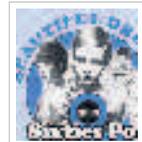


Amos Lee
Mission Bell
Blue Note

Lee è un ottimo cantautore americano con il gusto per il soul. Qui scava le radici, gettando un ponte tra tradizione e folk di oggi e includendo nel gioco un grande Willie Nelson (sulla ghost *El camino reprise*), Lucinda Williams, Iron & Wine e i Calexico come band. Il risultato è splendido. Su tutte *Jesus*, con James Gadson. **SI.BO.**

Aa.Vv.

I vocalizzi di Twiggy & co



Aa.Vv.
Beautiful dreams -
Sixties pop vol. 5
Future Noise Music

L'ultimo capitolo di una serie dedicata all'etichetta inglese Ember tra il 1966 e il 1969 il cui astuto boss aveva messo sotto contratto anche la super model Twiggy. Qui la sifide compare in quattro brani con la sua vicina cinguettante. Le altre sono Linda Thorson (attrice di *The Avengers*) e l'ottima Julie Rogers, con una quindicina di brani. **SI.BO.**

Sara Lov

Il dream-pop di Sara



Sara Lov
I Already Love You
Irma Records

Se siete alla ricerca di voci anemiche e sussurranti, ma soprattutto non vi danno ai nervi versioni monocorde di grandi classici come *There is a light that never goes out* degli Smiths o *La bambola* di Patti Pravo, ecco una cantante che fa per voi: l'ex leader dei Devics, qui sognante ma anche sonnolenta. In due parole inglesi, dream-pop. **SI.BO.**



Paolo Benvegnù
Hermann
La Pioggia Dischi/Venus

SILVIA BOSCHERO

boschero@gmail.com

A un paio di giorni dall'inizio di Sanremo 2011, quello che è stato definito «il festival dei cantautori», noi siamo già in grado di dare il nostro vincitore. No, non è uno di *Amici*. Per le musiche, gli arrangiamenti, la profondità dei testi, la poesia, l'originalità, il nostro fanta-vincitore è Paolo Benvegnù: un cantautore, ma anche un rockettaro (ex leader degli Scisma), un chitarrista, un arrangiatore e produttore, insomma, un pezzo da Novanta come nel Bruttopaese ce ne sono pochi. Difatti, a Sanremo non c'è. Anche se molte delle sue canzoni parlano d'amore, anche se alcuni brani sono costruiti con arrangiamenti di archi che l'orchestra amplificherebbe magnificamente, anche se addirittura Mina si è accorta di lui, chiedendogli una canzone. Questo veterano del rock indipendente italiano mostra che l'ispirazione è inesauribile, e anzi, che con la maturità si può raggiungere una sintesi pop veramente sofisticata. Il suo ultimo disco *Hermann*, che esce il 18 febbraio, innanzitutto è un disco come se ne componevano «anticamente»: ha un'ossatura, un carattere, un senso dalla prima all'ultima canzone, insomma ha tutte le caratteristiche dell'opera «vera». L'universalità innanzitutto. E Paolo lo sa, quando scrive in capo ad ognuno dei testi, una piccola, evocativa descrizione. Costruito come una sceneggiatura, ogni «quadro»



**SANREMO
L'HA VINTO
LUI:
BENVEGNÙ**

**Un autore con la 'a' maiuscola,
un'opera completa, grandi melodia,
eccellente: uno che al festival
non lo prenderanno mai**

Foto: Mauro Talamonti/Capicoia

che Benvegnù dipinge è accompagnato da un auspicio che lo rende senza tempo: dunque la splendida ballata *Moses* è immaginata girata durante la prima guerra mondiale così come durante la tragedia armena, quando canta «sotto cieli immensi / c'è una terra da spartire / e infliggere le regole / distruggere per costruire»; mentre *Love is talking* - con il ritornello in inglese, una delle perle melodiche dell'album - è dipinta in un esterno, un giorno di un qualsiasi momento storico. È l'uomo (come si intuisce dalla radice tedesca del titolo: «her» che sta per «l'uomo di lei», mentre in tedesco hermann si traduce come «uomo guerriero») al centro della riflessione compassionevole di Benvegnù su vizi, miserie (tante) e nobiltà (poche).

BACIARE GLI ALBERI

Un uomo raccontato con complicità e con uno trasbordante, folle amore per la vita. Come quando nella luccicante *Andromeda Maria* (scelta come singolo di lancio), canta: «Inseguire ogni cosa perché non si possa afferrare / come fiori che baciano gli alberi / ed amare ogni cosa perché non c'è altro da fare / in un giorno qualsiasi nel traffico». Ma *Hermann* è anche un disco corale, costruito assieme a ottimi musicisti: Guglielmo Ridolfo Gagliano, Luca Baldini, Simon Chiappelli, Filippo Brilli e Andrea Franchi, che lo chiude cantando la ballata d'amore *L'invassore*. È forse il disco più completo di questo autore che in oltre venti anni ha lasciato il segno in produzioni che hanno fatto un pezzo di cammino di rock italiano, ma anche quello più evocativo, tra lampi di storia e letteratura (c'è un capitano Achab, un Mosè e anche un Sartre tra i personaggi del concept), nonché il disco con la copertina più inquietante: una sorta di rivisitazione emo di *Aqualung* dei Jethro Tull. ●